

I costi della politica

Province via dalla Costituzione ora Letta accelera sul taglio “Era necessario un segnale forte”

Riforme, online il lavoro dei saggi. Da lunedì il sondaggio

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Il governo rilancia sulle **province** e approva un disegno di legge costituzionale per cancellare dalla Carta ogni riferimento degli enti da due anni nel mirino di Palazzo Chigi. Il punto è che la Corte Costituzionale tre giorni fa ha bocciato la via battuta da Monti per eliminarle, così l'esecutivo Letta torna alla carica. «Ci sentiamo vincolati all'impegno - spiegava ieri il premier - abbiamo abrogato il termine **province** da tutti gli articoli della Costituzione. Speriamo che il Parlamento approvi la norma nel più breve tempo possibile». Il ministro delle Riforme Quagliariello esorta le Camere a completare le prime due letture del ddl entro la pausa estiva. Toccherà poi a Delrio, responsabile agli Affari regionali, scrivere la legge ordinaria per procedere alla soppressione definitiva delle **province** sciogliendo una serie di nodi come la ripartizione delle competenze tra comuni e regioni, la gestione di quelle commissariate o sotto elezioni. Letta spiega che il

Il governo assicura che i lavoratori e le funzioni degli enti saranno salvaguardate

provvedimento, «se verifichiamo essere la via più rapida», po-

trà essere tolto al Comitato dei 40, la commissione incaricata di scrivere le riforme, e affidata direttamente alle commissioni parlamentari.

La legge approvata ieri dal Cdm modifica sette articoli della Costituzione. Letta spiega: «Ha creato un atteggiamento di sfiducia il fatto che l'abolizione delle **province** è stata annunciata tante volte. Ma fino a quando la parola rimane in Costituzione, come dimostra la sentenza della Consulta, l'intervento finisce in un vicolo cieco». Il premier assicura che comunque saranno «salvaguardati i lavoratori» degli enti, le funzioni e le competenze che verranno ripartite tra comuni e regioni.

Il provvedimento piace al presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, per il quale è «positivo, un passo nella giusta direzione che dimostra la volontà di ridurre i costi dello Stato per liberare risorse per la crescita». Alza invece le barricate l'Unione delle **province** italiane (Upi). Il suo presidente, Antonio Saitta, afferma che «se il governo crede che l'abolizione delle **province**, che cancella 150 anni di storia, possa servire a nascondere le vere emergenze, davvero non conosce il Paese». Gli italiani, aggiunge, «sanno benissimo quali sono i servizi che le **province** garantiscono e non si faranno abbindolare dalla solita mossa della politica che annuncia che tutto cambierà per poi non risolvere nulla».

Poi si fa minaccioso affermando che «il governo si accorgerà pre-

sto che in Parlamento, dove il rapporto con i territori è forte, le posizioni su questo tema sono diverse». Tra i partiti loda il provvedimento solo Scelta Civica con Gregorio Gitti. Critico, ma sul fronte opposto rispetto all'Upi, il viceministro alle Infrastrutture Vincenzo De Luca per il quale «ci vorrà almeno un anno per eliminarle, mentre i risparmi servono subito».

E alla carica va anche Beppe Grillo, che se la prende con la

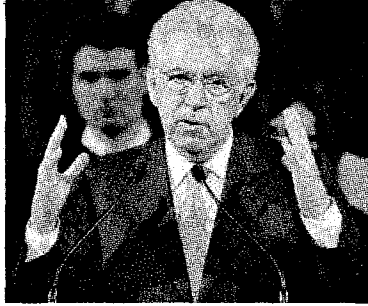
**Confindustria applaude, Grillo critica la Consulta
L'Upi fa le barricate
“Daremo battaglia”**

Corte Costituzionale per avere bocciato il decreto con il quale Monti aveva cercato di cancellare le **province**. Nel blog pubblica nome, cognome e data di nascita dei giudici della Consulta, che accusa di non voler cambiar nulla:

«Le **province** non si toccano, sono circa 17 miliardi di risparmio all'anno per un ente le cui competenze possono essere assorbite dalla regioni, ma di questi tempi si può scialare». Intanto Quagliariello annuncia che da lunedì parte la consultazione pubblica online (partecipa.gov.it) sulle riforme costituzionali. La consultazione sarà garantita da un comitato scientifico di tre persone (presidente l'ex ministro Profumo) e i risultati saranno pubblicati su Internet a ottobre.

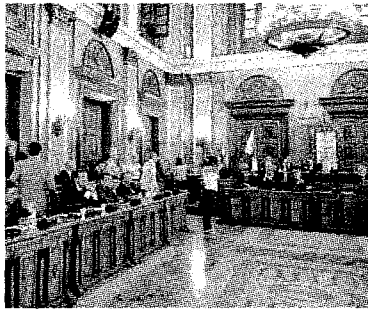
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Salva-Italia a no della Consulta



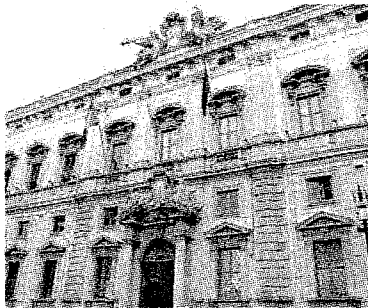
Decreto Monti

Con il Salva Italia il governo Monti approvò una drastica riduzione del numero delle **Province**. Che, secondo quanto prevedeva il provvedimento, sarebbero passate entro il 2014 da 86 a 51



Le proteste

La ghigliottina sul numero delle **Province** fu salutata anche da molte proteste. In particolare, l'Unione delle **province** si schierò contro il provvedimento varato dall'esecutivo del Professore



La Consulta

Il 3 luglio 2013 la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del decreto, accogliendo i ricorsi presentati dalle Regioni e, quindi, annullando le decisioni prese dal governo Monti



6 mesi

IL TERMINE

Le **Province** dovranno essere soppresse entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge costituzionale. Nella foto, la ministra Cancellieri e il sottosegretario Patroni Griffi

